



LA MODIFICA IN PROFONDITÀ DELLA DIRETTIVA SUI SERVIZI È STATA UN SUCCESSO MA LA CES CONTINUERÀ NELLA SUA AZIONE PER MIGLIORARE ALCUNE AREE SPECIFICHE.

Oggi, il Parlamento Europeo (PE) ha approvata in seconda lettura la modifica della direttiva sui servizi, seppellendo una volta per sempre la proposta iniziale della Bolkestein. La Confederazione Europea dei Servizi (CES) ritiene questo risultato un successo per il movimento sindacale europeo, ed un esempio di buona collaborazione con il Parlamento Europeo. Comunque la CES continuerà nella sua lotta per migliorare alcune aree.

Quando il PE ha approvato un pacchetto di compromesso raggiunto dai principali gruppi politici nel febbraio 2006, la CES lo ha considerato una vittoria importante per i cittadini e le lavoratrici ed i lavoratori europei, perchè la maggioranza delle rivendicazioni sindacali era stata tenuta in conto:

- ▶ è stato abolito il principio del paese d'origine, permettendo agli Stati membri di esercitare un migliore controllo e di applicare le norme nazionali per proteggere l'interesse pubblico;
- ▶ è stata esclusa la normativa sul lavoro, ed in particolare i temi collegati al distacco dei lavoratori;
- ▶ sono stati rispettati i diritti fondamentali in materia di azione e di negoziazione collettiva;
- ▶ sono esclusi i servizi d'interesse generale ed alcuni servizi d'interesse economico generale, come le cure sanitarie ed i servizi sociali;
- ▶ sono esclusi settori delicati, come le agenzie di lavoro interinale ed i servizi di sicurezza privati.

La CES nota con soddisfazione che la Commissione, e poi il Consiglio, abbiano sostenuto il compromesso in prima lettura, ma critica il linguaggio ambiguo di alcuni passaggi da parte del Consiglio relativo ai temi più sensibili, come l'esclusione della normativa sul lavoro ed il rispetto per i diritti fondamentali.

Sfortunatamente i membri del Partito Popolare Europeo (PPE) e l'Alleanza dei Liberali e Democratici per l'Europa (ALDE) non hanno voluto sostenere le proposte destinate a chiarire queste ambiguità nel corso della seconda lettura. Nonostante i tentativi della Commissione rispondere alle domande di chiarezza attraverso una dichiarazione che ha accompagnato l'approvazione della direttiva, alla CES rincresce che il Parlamento Europeo si sia astenuto dallo svolgere in pieno il suo ruolo democratico sino alla conclusione del processo.

La CES e le sue affiliate presteranno una speciale attenzione alla conversione della direttiva nelle legislazioni nazionali, e controllerà la sua appropriata applicazione. Inoltre, la CES continuerà la sua lotta per i miglioramenti in diverse aree: lotta in favore di una migliore regolamentazione dei servizi pubblici e la campagna in favore di una adozione urgente di una normativa europea, specialmente nei settori sensibili come le agenzie interinali.

Sin dall'inizio, la proposta di direttiva sui servizi nel mercato interno, pubblicata il 13 gennaio 2004 dal Commissario Bolkestein, ha sollevato serie preoccupazioni tra i sindacati in tutta Europa. La proposta avrebbe accelerato la deregolamentazione, seriamente eroso i diritti dei lavoratori e la loro difesa, e danneggiato l'erogazione di servizi essenziali ai cittadini europei. La CES ha gradito il fatto che il PE nella sua prima lettura abbia organizzato audizioni sulla direttiva ed abbia consultato la CES nel corso delle varie fasi delle sue delibere su questa proposta, ciò che il Commissario non aveva ritenuto necessario, in quanto erroneamente non aveva considerato questa proposta come una misura di "politica sociale" (per cui secondo il Trattato Europeo i partner sociali) debbono essere consultati

La CES ha organizzato due importanti euromanifestazioni per dire "No alla Direttiva Bolkestein": la prima ha raccolto oltre 75.000 persone il 19 Marzo 2005 a Bruxelles in contemporanea con le deliberazioni nel Parlamento Europeo, e la seconda a Strasburgo prima del voto nella plenaria del Parlamento Europeo il 14 Febbraio 2006.

(15 novembre 2006)